

Che bellezza: sei mesi in compagnia di Matteo!

(1) Pancia mia fatti capanna!

--- Sig. Rossi, chiunque a giugno partecipa alla S. Messa vuoi qui a Bari, vuoi in America latina od in Australia, non può non notare il cambio del colore dei paramenti liturgici: adesso, infatti, si celebra in verde.

Sig. Rossi: Siamo, cioè, nel 'Tempo Ordinario'.

--- Bravo, sig. Rossi! Ed io colgo la palla al balzo per chiacchierare un po' circa l'evangelista dell'anno, san Matteo apostolo. Ormai il suo racconto sarà proclamato settimanalmente per ben sei mesi, cioè fino al termine dell'anno liturgico.

Sig. Rossi: E perché solo oggi te ne ricordi? Perché non l'hai fatto nei sei mesi precedenti?

--- Presto detto. I mesi già trascorsi erano, secondo la liturgia, quasi tutti appartenenti ai c.d. «Tempi forti»: in essi, come tu ben sai, la proclamazione non segue il filo del racconto di questo o quell'evangelista, perché l'attenzione si focalizza in modo esclusivo sui santi misteri propri del 'Tempo,' a prescindere dall'evangelista dell'anno. Ma, ora che siamo nelle 'domeniche verdi', è il momento giusto per fare il grande



(2) Elogio del 'vangelo secondo Matteo'

Il 'vangelo secondo Matteo' è il primo della serie dei quattro vangeli nella disposizione dei testi che si trova nelle nostre bibbie ed è anche il primo dei tre vangeli che si leggono nel ciclo triennale della lettura liturgica domenicale. E questa duplice priorità corrisponde ad un primato nell'uso ecclesiale che il nostro vangelo ha da sempre incondizionatamente esercitato nelle comunità cristiane di tutti i tempi; e questo non solo perché è il più lungo, ma principalmente perché è l'unico dei quattro vangeli che contiene cinque raccolte sistematiche di detti di Gesù. A Matteo, infatti, non interessano solo i fatti, ma soprattutto la «dottrina», quel messaggio nuovo, diverso, strabiliante portato di cielo in terra dal divino Maestro. Comprendi, allora, come a buon ragione è stato recentemente definito il «vangelo del catechista» (Martini), prestandosi esso molto bene a costituire il più classico manuale dell'educazione alla fede nelle comunità cristiane di tutti i tempi.

Sig. Rossi: E circa lo stile che cosa puoi dirmi?

(3) «Lo stile è l'uomo!»

--- Il suo stile non è saporoso, immediato, ricco di particolari, come quello di Marco, ma solenne, serio, un po' monotono. Ma quello che è stupendo in Matteo è lo schema perfetto del suo lavoro. Abituato, come ogni bravo impiegato, a tener perfettamente in ordine il suo ufficio, egli sente il bisogno di organizzare il suo libro in sette parti molto chiaramente riconoscibili a prima lettura. Fu questo a costituire la fortuna del vangelo di Matteo che diventò subito un best seller (il best seller più letto nei duemila anni di cristianesimo!). Però ...

(4) Qui casca l'asino ...

Devo, cioè, aggiungere, sig. Rossi, che proprio quelli che furono due punti forti del successo di questo vangelo sono oggi diventati paradossalmente due punti di debolezza ...

Sig. Rossi: Vale a dire?

--- Primo elemento problematico: ho sopra presentato il Gesù di Matteo come un maestro insuperabile, che ha parole che nessun altro ha pronunciato o pronuncerà mai. Ma oggi, si sa, i maestri non sono tanto amati: così Camilla, una fanciulla di V elementare, scriveva a 'Popotus': «Quanto mi annoio al catechismo!». Secondo elemento problematico: la prima comunità cristiana conosceva ed utilizzava questo vangelo più degli altri, perché in esso i fatti e le parole di Gesù sono confrontati con gli avvenimenti più significativi dell'A.T. I cinque grandi discorsi, cui si accennava sopra, rappresentavano in modo plastico agli occhi dei nostri padri nella fede un nuovo Pentateuco con Gesù come il nuovo Mosè, che dà al nuovo Israele (la Chiesa), una nuova legge (il vangelo). Ma, di grazia, oggi che siamo tutti, chi più, chi meno, analfabeti in Antico Testamento, quello che allora costituiva un efficacissimo codice comunicativo, oggi risulta, invece, un ostacolo non facilmente superabile ai fini della chiarezza ed incisività del messaggio.

Sig. Rossi: Ed allora, dobbiamo dire 'abbasso il vangelo di Matteo!' e non leggerlo più perché ormai sa di muffa e naftalina?

(5) Per fortuna che c'è il Caravaggio!

--- Sì, nessuna paura, sig. Rossi! Tutti gli altri libri invecchiano, tutti gli altri maestri passano di moda, il vangelo e il Gesù dei vangeli lungi dall'invecchiare diventano sempre più giovani. Mettiamoci, al riguardo, alla scuola del Caravaggio, che nel 1600 per la Cappella Contarelli nella chiesa di S. Luigi dei Francesi a Roma affrescò la celeberrima «Vocazione di Matteo». La tela è divisa in due parti: *sulla destra, in piedi, Gesù e S. Pietro, avvolti in abiti antichi; sulla sinistra, seduti, Matteo attorniato da alcuni colleghi, che indossano abiti contemporanei al pittore, intenti a contare le monete. Con questi particolari, che conferiscono vivacità e dinamismo alla scena, il Caravaggio vuole dirci che il Vangelo non è affatto relegato nel passato, ma è sempre attuale: anche oggi Cristo «passa, vede e chiama», (cf Mt 9,9) sta a noi avere la stessa disponibilità e prontezza dell'Apostolo nell'accogliere il suo appello. Condividi con me, sig. Rossi che dobbiamo ringraziare all'infinito il Caravaggio per quegli abiti seicenteschi? Essi stanno a significare che*

(6) Il vangelo più importante è il ...quinto.

Sig. Rossi: Vale a dire?

--- Per «quinto vangelo» da Pomilio in poi si intende quello che scrive ognuno: ogni uomo, ogni donna, ogni ragazzo. Gesù, infatti, è il Risorto, non è sepolto né a Gerusalemme, né nelle pagine di un libro. E perciò anche a te, a me, a tutti può capitare la grande sorpresa che ti spacca in due la vita. Egli, infatti, 'sino alla fine dei tempi' (Pascal) è ancora 'in agguato' (Mauriac), agguato d'amore naturalmente. Cadde beatamente nell'...imboscata un giorno lontano «Matteo il pubblicano» seduto al banco delle imposte (Mt 9,9); oggi, se tu stai bene attento, sig. Rossi, lo vedrai arrivare all'improvviso al tuo banco di fabbrica o di scuola o di commercio e dirà: «Ho bisogno anche di te, sig. Rossi. Ho bisogno di te per scrivere il mio vangelo per questo tempo». Oh, se anche tu oggi 'ti alzassi di scatto e lo seguissi' (cf Mt 9,9)...

